

INDICE

INDICE.....	1
1. UNA LETTURA STORICA DEL SISTEMA INSEDIATIVO	2
2. DINAMICHE DEMOGRAFICHE: ABITANTI E ABITAZIONI.....	7
2.1. Il Comune letto attraverso i dati del Censimento.....	7
2.2. Dinamiche demografiche.....	8
2.3. Dimensione e composizione dei nuclei familiari	9
2.4. Abitazioni.....	10
2.5. Conclusioni.....	12
3. IL DIMENSIONAMENTO: ELEMENTI PER UNA VALUTAZIONE.....	14
3.1. Premessa	14
3.2. Popolazione residente e proiezioni al 2010.....	15
3.3. Il patrimonio abitativo esistente	16
3.4. Fabbisogno di riqualificazione e recupero dello stock non utilizzato	18
3.5. La capacita' insediativa residua del P.d.F vigente	18
4. LE PREVISIONI DEL P.U.C.	21
4.1. I temi di progetto.....	21
4.2. Il rapporto tra abitanti e aree destinate a servizi	23
4.3. Dati urbanistici zona "C".....	25
4.4. Il territorio extraurbano	27
4.5. Allegati	29

1. UNA LETTURA STORICA DEL SISTEMA INSEDIATIVO

Il nome originario di Florinas è quello romano di *Figulinas*, come precisò Vittorio Angius nel Dizionario del Casalis, che designò prima la “villa” o il centro abitato e poi tutto il territorio denominato curatoria di Figulinas che comprendeva grosso modo i territori che oggi appartengono ai comuni di Ploaghe, Codrongianos, Cargeghe, Muros e Florinas.

Che Figulinas fosse un centro romano è confermato dai resti delle costruzioni che sorgevano dietro l'attuale chiesa del Rosario, dalle varie tombe romane venute alla luce nei dintorni in svariate epoche, e dalle oreficerie sia pagane che paleocristiane ivi rinvenute. Altri rinvenimenti importanti si ebbero al tempo dei lavori per la costruzione dell'acquedotto del paese e furono fatti proprio nella località Pala 'e sa serra, al limite dell'abitato di allora. Naturalmente sul territorio di Figulinas, anteriormente alla occupazione romana, vissero altre genti le cui notizie sono peraltro molto incerte; rinvenimenti relativi al periodo tra l'età nuragica e l'occupazione romana furono fatti in territorio di Urzeghe e altrove. Non mancano le cosiddette domus de janas al confine tra Florinas ed Ossi e non lontano dai nuraghi monte Ruju e Pirastru. Del resto nel territorio di Florinas vi sono oggi circa 30 nuraghi, la maggior parte dei quali in condizioni di abbandono e di rovina fin dal secolo scorso. Quello detto De corvos, vicino a Riu Giunche è il meglio conservato.

La presenza di tanti nuraghi e altre vestigia ritrovate nella zona testimoniano la presenza nel territorio di Florinas di un nucleo piuttosto rilevante di protosardi, ai quali poi si aggiunsero i punici o cartaginesi, come dimostrano i resti della necropoli sardo – punica venuta alla luce nel 1959 in località Pala Corazza.

Con l'istituzione dei Giudicati, verso il 1000, Figulinas appartenne a quello di Torres, che arrivò a comprendere anche 20 distretti amministrativi, detti curatorie. Figulinas fu capoluogo della curatoria omonima, dando il suo nome alla regione. Le “ville” ubicate in questo territorio erano spesso agglomerati di poche case o poche fattorie accanto ad una chiesa e in qualche caso accanto ad un monastero (Saccargia, Salvenero, Beda) o a un romitorio.

Lo studioso R. Manconi, che raccolse quanto era possibile sulla documentazione dell'archivio parrocchiale, suppone che tra il 1100 e il 1200 ci fosse a Florinas un

castello, del quale fece cenno anche l'Angius; più che un vero e proprio castello si trattava di una rocca o di un luogo fortificato sito sulla cima del monte Pizzinnu, in posizione ideale all'osservazione e al controllo di un'area alquanto vasta. Dopo il suo progressivo decadimento, la rocca dovette servire come cava di materiale ai florinensi. Il progressivo decadimento della rocca causò quello conseguente del piccolo agglomerato di case ai suoi piedi, progressivamente abbandonato dagli abitanti, che andarono a stabilirsi nell'insediamento urbano posto più in basso rispetto alla rocca.

Sino alla metà dell'Ottocento il paese presentava case di architettura minore se non proprio spontanea ed un'economia prevalentemente agropastorale. Scrive l'Angius che al 1838 il numero delle case era di 410 disposte sopra strade irregolari in sito piano, le famiglie erano invece 440 e la popolazione residente 2025 unità.

A metà del secolo scorso l'abitato di Florinas si componeva quindi di poco più di 400 abitazioni tra le quali nessuna degna di particolare interesse, dato che nel paese non vi fu mai palazzo baronale o dimore nobiliari. E' da notare inoltre che in oltre cento anni la popolazione è rimasta a lungo stabile dato che al 1951 la popolazione residente era di 2162 unità. Di vere e proprie strade esisteva soltanto lo Stradone Reale a valle, il resto della rete stradale era costituito da sentieri che andavano da una località all'altra. I traffici si facevano a dorso di asino e di cavallo, i carri comparvero solo dopo il 1830.

Gli edifici religiosi seppero invece sempre distinguersi in questo contesto urbano; un fenomeno diffuso in ogni centro della Sardegna. L'antica chiesa parrocchiale era in stile gotico, come attestano le tracce che ancora rimangono nelle volte delle cappelle laterali; la chiesa subì ripetuti rimaneggiamenti nei secoli scorsi sino ad acquisire le attuali forme. Dell'antico organismo ciò che si conservò più a lungo fu il campanile, le cui connotazioni gotiche rimasero inalterate fino al 1817, anno nel quale, per elevarne la canna campanaria, fu parzialmente demolito perdendo i caratteri originari. Rimanendo alla fabbrica della parrocchiale si può dire che la facciata attuale, realizzata nel 1630, in pietra calcarea locale, è stata sottoposta ad innumerevoli riattamenti.

L'oratorio del Rosario, eretto all'ingresso del paese, si trova lungo la stessa strada della chiesa principale, della casa parrocchiale e di un piccolo edificio religioso chiamato *chesjghedda*. Si tratta di una peculiarità architettonico – urbanistica non nuova, presente pure nella vicina Ploaghe.

Nella parte nord – est dell'abitato si erge la fabbrica di Santa Croce con una facciata in conci di calcare. L'edificio è stato restaurato dalla Soprintendenza ai Beni

Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Sassari, per lo più con fondi regionali. La chiesa di San Francesco che invece dovrebbe risalire agli inizi del Seicento, è posta in posizione piuttosto periferica rispetto al resto dell'abitato.

Il nucleo originario dell'insediamento urbano è quindi facilmente individuabile laddove la struttura dell'isolato è più irregolare: le crescite successive occupano e rioccupano gli spazi già disegnati secondo un modello di crescita affidato volta per volta all'immaginario popolare.

La tendenza alla crescita successiva è nella direzione sud ed ovest, comunque lungo gli assi stradali principali. Ogni incremento è guidato dal buon senso più che da un'idea preordinata o da un disegno regolatore. Tuttavia si riconosce il vincolo posto dalla condizione orografica e quindi dalla maggiore o minore facilità di urbanizzare parti del territorio.

Il nucleo più antico si distingue per la compattezza dell'edificato degli isolati: si tratta infatti di isolati di piccole dimensioni da considerare come un unico blocco murario. Gli spazi di risulta, gli slarghi sono di piccole dimensioni e di particolari configurazioni spaziali, si distinguono per quel carattere di apparente casualità che sembra connotarli. Al tessuto denso del centro corrisponde peraltro, una quantità di abitanti ormai esigua, pari a circa 400 unità, corrispondenti ad un quarto di quelli che fino ai primi decenni del Novecento vi erano insediati

L'immagine che oggi si percepisce è il frutto di una intensa attività edilizia relativa alla seconda metà dell'800 e soprattutto ai primi decenni di questo secolo, indizio di un periodo di sostanziale miglioramento delle condizioni di vita.

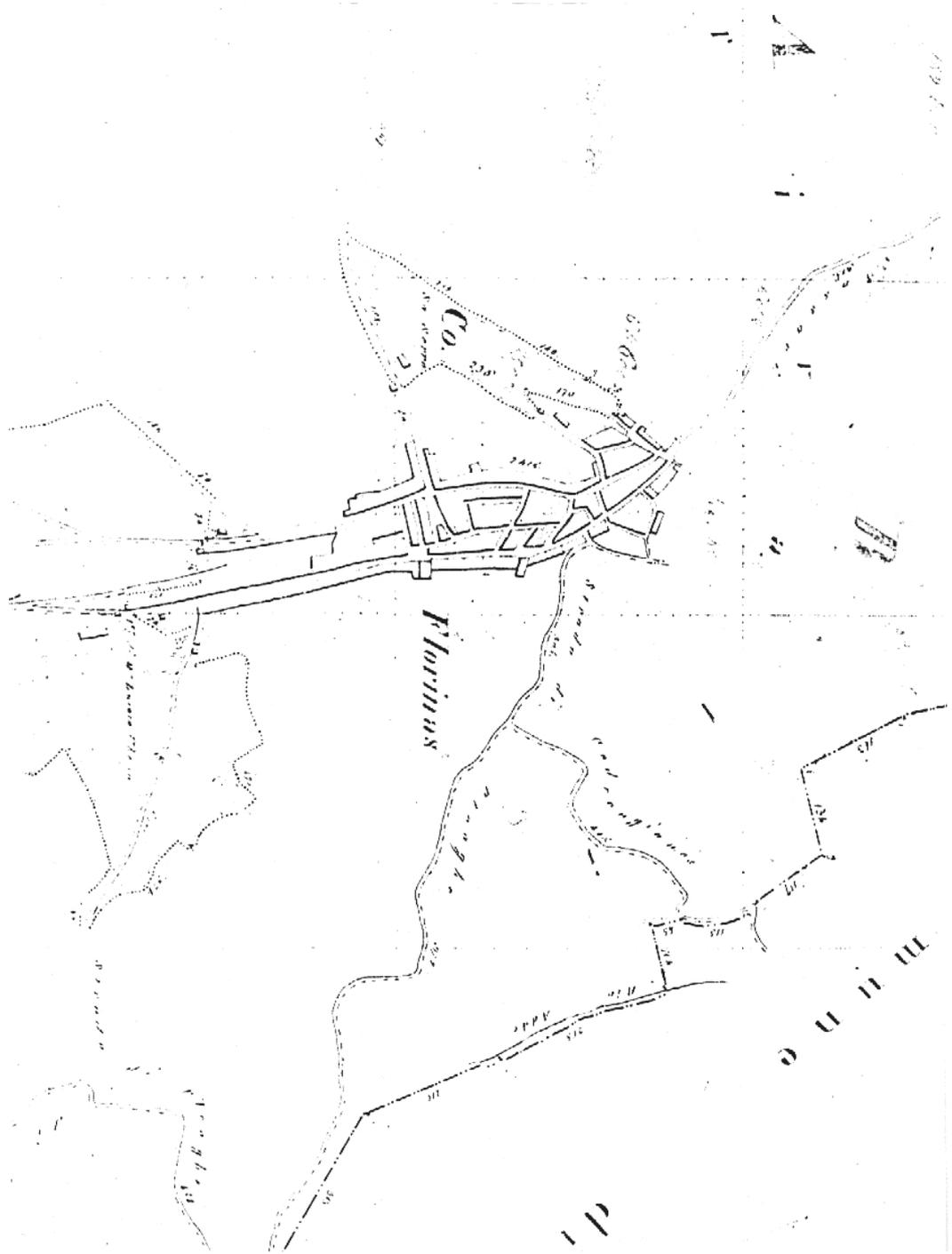
E' in questo momento che - fermo restando l'impianto viario già definito e sedimentato - si rinnovano la gran parte degli edifici mediante sostituzioni integrali o parziali, accorpamenti, sopraelevazioni.

Se per secoli le mutazioni alla struttura urbana sono avvenute con estrema lentezza, nell'ultimo quarantennio l'espansione ha assunto connotati più marcati estendendosi in più di una direzione, anche esternamente al centro, pur se ad esso limitrofa. Le parti più recenti del paese appaiono assai riconoscibili, spesso sorte in maniera piuttosto caotica e casuale.

Volendo riassumere alcune considerazioni, questa località rientra facilmente nel caso di quei piccoli insediamenti urbani di origine antica, con un centro storico di

impianto ottocentesco, rimasto sostanzialmente uguale fino agli anni 1920 – 1930, e con un certo importante sviluppo urbanistico soprattutto a partire dagli anni 1950 – 1960. Negli ultimi vent'anni la maggior parte delle concessioni hanno riguardato le zone di completamento edilizio, dove peraltro molti ancora risultano essere i lotti liberi.

Florinas nel 1849 Carlo De Candia



2. DINAMICHE DEMOGRAFICHE: ABITANTI E ABITAZIONI

2.1. Il Comune letto attraverso i dati del Censimento

L'indagine svolta è indirizzata soprattutto ad acquisire elementi utili per una valutazione del livello della domanda di alloggi da cui emergono anche una pluralità di connessioni con i temi di progetto. E' bene evidenziare che queste analisi - fornite in modo sintetico - non costituiscono la premessa di un programma di dimensionamento, ma più semplicemente lo sfondo quantitativo e di controllo nel quale il piano, definito da un sistema di coordinate più complesso, si colloca.

La popolazione di Florinas negli ultimi anni è risultata sostanzialmente stabile. Le modifiche dei suoi caratteri strutturali non sono peraltro molto dissimili da quelle di altri centri dell'Isola e non consentono di costruire scenari nitidamente delineati; soprattutto non consentono di collegarli in modo semplice ad una possibile evoluzione della domanda di abitazioni o di altri spazi.

Il primo dato sul quale ci si può soffermare è quello che concerne il movimento naturale: si rileva infatti che il numero dei nati ha subito in quest'ultimo quarantennio una diminuzione lenta ma costante. Un dato importante perché se non ci fosse stato nel frattempo (e soprattutto negli ultimi anni) un regresso del flusso migratorio, tutto ciò si sarebbe potuto tradurre in un brusco arresto della crescita demografica. Considerato che i flussi migratori appaiono poco controllabili e difficilmente prevedibili diventa complicato ipotizzare per il Comune una crescita demografica futura; un fatto importante quest'ultimo che potrebbe condizionare anche la vitalità interna del paese.

Nell'intervallo fra i due ultimi Censimenti della popolazione, tra il 1981 e il 1991, la popolazione di Florinas ha avuto una variazione del +3,7%

Ad un lieve aumento del numero di abitanti fa riscontro un più consistente aumento del numero di famiglie dovuto in maniera considerevole anche alla grande diffusione di famiglie composte da una sola persona.

A Florinas la famiglia è composta oggi mediamente da 2,6 persone, nel 1981 era composta da 3,2 persone; ciò conferma una tendenza già in atto a partire dagli anni Settanta a formare famiglie più piccole che nel passato.

E' utile inoltre confrontare questi dati con quelli che riguardano la produzione edilizia: la situazione abitativa di Florinas, per quanto emerge dai dati del Censimento, non pare assolutamente problematica.

Esiste solo in minima misura il fenomeno della coabitazione, l'indice di affollamento, d'altronde, era già contenuto nel 1981 (0,62) diminuisce ancora nel 1991 (0,50).

In definitiva, di quelli che sono gli indicatori del fabbisogno tradizionalmente utilizzati nella impostazione di piano, si è portati a concludere che Florinas non sia in una situazione tale da poter immaginare scelte di grande espansione territoriale.

Ciò naturalmente non significa che non ci sia una quota di bisogni inevasi, ma che questa quota, comunque, non si rifletta in unità di misura generalizzanti, o tale da proporsi immediatamente come esigenze di carattere generale o radicale.

2.2. Dinamiche demografiche

Tabella sul movimento della popolazione su dati ISTAT dal '61 al '91.

ANNO	1961	1971	1981	1991
Popolazione residente	2049	1689	1579	1638

Movimento della popolazione dal 1992 al 1999. (Fonte anagrafe del comune)

Anno	Nati	Morti	N.	Iscritti	Cancellati	m.	s. tot.	pop.	Famiglie
1992	7	23	6	20	27	7	-13	1630	636
1993	7	23	6	39	43	4	-10	1622	629
1994	9	18	9	27	39	12	-28	1604	617
1995	7	15	+2	35	32	3	+5	1609	617
1996	8	16	-8	34	31	3	-5	1604	615
1997	0	16	-6	36	13	23	+17	1621	624
1998	5	11	+4	24	29	5	-1	1617	624
1999	0	16	6	44	29	15	+9	1626	628

s. n.= saldo naturale

s. m.= saldo migratorio

s. tot = saldo totale

pop.= popolazione residente a quella data

Le rilevazioni interessano un arco temporale che copre un periodo di 40 anni a partire dal 1961. I dati dei censimenti sono stati integrati ed elaborati in modo da rappresentare attraverso serie storiche, in forma immediata, i più importanti fenomeni socio-economici dell'area.

Il quadro demografico generale dal '61 al '91 individua una perdita costante di abitanti residenti nel corso del decennio che va dal 1960 al 1970, dovuta soprattutto al fenomeno migratorio. Questa tendenza si è modificata negli anni successivi, ma il calo deciso del numero dei nuovi nati, e ha comunque impedito una crescita decisa di popolazione.

2.3. Dimensione e composizione dei nuclei familiari

Famiglie e loro dimensione media

COMPONENTI	ANNO	FAMIGLIE	DIMENSIONE MEDIA
1993	1961	573	3,5
1681	1971	509	3,3
1581	1981	540	2,9
1640	1991	622	2,6

2.3.1 1991 - Famiglie e componenti per ampiezza della famiglia

Componenti	1	2	3	4	5	6	7 o +
famiglie	193	140	94	121	53	14	7

2.3.2 Tipologia delle famiglie 1991

Coppia senza figli	95
Coppia con figli	258
Padre con figli	18
Madre con figli	42

A fronte della modesta crescita di popolazione nell'ultimo decennio a Florinas si rileva una più decisa crescita delle famiglie. Ad esempio nel 1981 il rapporto incr/decr. della popolazione è del +3,5% rispetto al decennio precedente mentre per quanto riguarda i nuclei familiari è del +14 %. E' possibile supporre che questa crescita possa continuare ancora.

All'aumento del numero delle famiglie corrisponde, dunque, una diminuzione della loro dimensione media passando da 3,5 componenti per famiglia, nel 1961 a 2,6 nel 1991.

Sulla diminuzione della dimensione media dei nuclei familiari pesano naturalmente molte cause, sia economiche che culturali, come ad esempio il controllo delle nascite e la maggior frequenza di separazioni. In parte, il fenomeno potrebbe anche essere influenzato da una asimmetria del rapporto emigrazione - immigrazione, secondo cui i nuclei che emigrano potrebbero essere più numerosi di quelli immigrati.

2.4. Abitazioni

Il censimento della popolazione fornisce anche molte informazioni sul patrimonio edilizio il numero degli alloggi e delle stanze occupate e libere, in proprietà e in affitto, l'età degli edifici, la dimensione media degli alloggi, la dotazione di servizi ecc. E' quasi superfluo sottolineare la centralità del problema abitativo nella analisi del PUC.

Tenendo ancora una volta presente che i dati elementari sono quelli del censimento e mentre il dato aggregato, risultato dalle nostre elaborazioni, evidenzia alcuni risultati assai significativi ai fini della determinazione del fabbisogno abitativo.

2.4.1 Numero delle abitazioni

Anno	1961	1971	1981	1991
Abitanti totali	534	554	627	746
Abitanti occupati	515	485	502	596

2.4.2 Numero delle stanze

Anno	1961	1971	1981	1991
Stanze totali	1714	1964	2513	3231
Stanze occupati	1644	1759	2117	2660

E' importante ricordare che per stanza si intende un ambiente o locale, facente parte di un'abitazione, che riceve aria e luce dall'esterno ed ha dimensioni tali da consentire l'installazione di almeno un letto lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona. La cucina, se possiede tali caratteristiche, è considerata stanza.

Proponiamo ora in forma tabellare una prima sintesi dei dati rilevati per il periodo 91- 96 (Fonte: Pup-Ptc della Provincia di Sassari):

Fabbricati residenziali			Fabbricati non residenziali			Abitazioni		Vani di abitazione		
Nuova costruzione		Ampliamenti	Nuova costruzione		Ampliamenti	Nei fabbricati		Totali		
N°	volume	volume	N°	volume	volume	Residenziali	Non residenziali		Stanze	Accessori
28	21490	1592	16	16075	0	36	0	36	187	194

2.4.3 Altri indicatori relativi alle abitazioni

Disponibilità di stanze per componente	Indice di modernità	Indice del livello dei servizi	Indice di proprietà	Numero medio di stanze per abitazione occupata.	
1,731	27,181	92,114	78,020	4,5	FLORINAS
1,484	39,251	96,652	72,831	4,6	PROVINCIA

Questa tabella presenta alcuni indicatori relativi al patrimonio abitativo di Florinas, messo a confronto con quello della Provincia.

La disponibilità di stanze per componente la famiglia risulta buona e decisamente superiore a quella del decennio precedente. Per quanto concerne l'indice di modernità, Florinas presenta un valore piuttosto basso di tale indice, inferiore peraltro alla media provinciale, per cui non si può definire un Comune con un patrimonio edilizio giovane.

L'indice del livello dei servizi, insieme con l'indice di modernità, offre un quadro, seppure approssimativo, del livello sufficiente di comfort raggiunto dalla popolazione.

L'indice di proprietà, relativo al titolo di godimento delle abitazioni occupate, rappresenta anch'esso un indicatore di benessere, a Florinas il 78% della popolazione detiene un'abitazione in proprietà, valore peraltro superiore a quello del contesto provinciale che si attesta sul 72,8%.

2.5. Conclusioni

Le analisi relative ai principali indicatori quantitativi offrono molti spunti di riflessione su alcuni fenomeni che riguardano il Comune di Florinas, la sua storia recente e i caratteri del suo prevedibile sviluppo.

E' innanzi tutto necessario inquadrare le problematiche di questo Comune nel contesto più ampio dell'intera Provincia di Sassari, con particolare riferimento ai piccoli comuni che complessivamente rappresentano più del 30% della popolazione provinciale e amministrano buona parte del territorio.

Attualmente il territorio della Provincia è suddiviso infatti in 90 comuni, con una popolazione complessiva di 460.904 abitanti (Dati Istat 1997). La peculiarità del territorio provinciale, in particolar modo delle zone più interne, consiste proprio nella presenza di

numerosi e piccoli insediamenti abitativi: ben il 53,4% dei comuni della provincia non superano la quota dei 2000 abitanti e fra questi vi è a pieno titolo anche Florinas.

E' quindi da sottolineare che in generale i dati sulle variazioni della popolazione dell'intera provincia nel periodo intercensuario (1981 - 91) mettono in evidenza il fenomeno dello spopolamento nelle aree più interne a favore delle aree urbane, di quelle limitrofe ad esse, e di quelle costiere a forte valenza turistica, tendenza a fronte della quale il comune di Florinas è caratterizzato da una sostanziale stabilità demografica.

3. IL DIMENSIONAMENTO: ELEMENTI PER UNA VALUTAZIONE

3.1. Premessa

Attraverso un esame dello stock edilizio esistente e delle dinamiche demografiche previste per il periodo di validità del piano si intendono fornire con questo studio degli elementi conoscitivi di tipo quantitativo preliminari agli interventi di progetto.

E' necessario premettere che, nati in un periodo nel quale il piano urbanistico era soprattutto regolatore dell'ampliamento, gli indicatori solitamente assunti per giudicarne le dimensioni sono certamente insufficienti oggi per valutare politiche più articolate e soprattutto per valutare la qualità; Naturalmente è giusto che ci siano delle stime, che queste stime siano il più possibile corrette, e che interpretino correttamente le leggi, ma questo non deve voler dire che le operazioni di contabilità condizionino in maniera decisiva il progetto urbanistico che deve mostrare piuttosto un carattere realistico e non evasivo.

Per il calcolo del fabbisogno abitativo occorre mettere a confronto i dati sulla popolazione con quelli sulle strutture edilizie esistenti. Dalla comparazione tra consistenza delle famiglie e delle abitazioni, integrato dalle rispettive in termini di numero di persone e di stanze, scaturisce quello che viene definito fabbisogno arretrato (o deficit abitativo), cioè, quello necessario affinché a ciascun nucleo familiare residente nel comune possa corrispondere una condizione abitativa minima soddisfacente.

Per dimensionare invece programmi futuri d'intervento occorrerà determinare un fabbisogno aggiuntivo che farà fronte al previsto aumento di popolazione nell'arco di tempo considerato.

Oltre a ciò si calolerà un fabbisogno di riqualificazione per aumentare la qualità degli alloggi (soprattutto quelli del centro) e rinnovare quella parte dello stock abitativo soggetto ad usura e obsolescenza.

E' necessario premettere che le stime di fabbisogno edilizio incontrano sempre qualche difficoltà quando si opera a scala comunale, soprattutto per un'area di non rilevante dimensione territoriale e demografica come nel caso di Florinas; diventa naturalmente difficoltosa anche la determinazione di quegli elementi (futura entità della popolazione e delle famiglie, quindi della domanda) che indiscutibilmente hanno un peso

rilevante nella determinazione del fabbisogno complessivo. Con ogni probabilità le informazioni non sono, come solitamente avviene, totalmente affidabili; ma gli ordini di grandezza sono sicuramente corretti.

3.2. Popolazione residente e proiezioni al 2010

Il fabbisogno aggiuntivo (quello che si calcola per dimensionare i futuri programmi d'intervento) è la componente del fabbisogno abitativo di più incerta determinazione. La validità della stima è infatti, funzione delle previsioni oggi formulabili sull'evoluzione del numero e della struttura delle famiglie residenti nel comune.

Lo sviluppo, quantitativo e strutturale, dei nuclei familiari consegue normalmente dai seguenti fattori:

- a) movimento naturale della popolazione;
- b) modificazioni nelle classi d'età della popolazione;
- c) scissione dei nuclei familiari;
- d) movimenti migratori.

Questi effetti risultano però difficilmente valutabili per un ambito ristretto come quello comunale, dove spesso risentono in misura amplificata di cause accidentali o occasionali che, in un contesto, più ampio avrebbero la tendenza a compensarsi.

E' bene quindi chiarire dall'inizio che la previsione sulla popolazione per quanto riguarda piccole unità territoriali qual è il nostro comune, può essere definita soltanto in misura indicativa.

Dai dati dell'anagrafe comunale risulta che nel decennio 91 - 99 la popolazione residente del comune è passata da 1638 a 1626 unità, rimanendo, quindi, praticamente invariata. Del resto dal 1971, dopo il brusco calo di popolazione avuto negli anni Sessanta, gli abitanti residenti si mantengono intorno a questa cifra: l'ipotesi per il prossimo decennio è, dunque, quella di una sostanziale stabilità della popolazione comunale o, nella più ottimistica delle ipotesi, di un aumento di modesta portata.

Si è registrata, invece, una crescita dei nuclei familiari, le vere e proprie unità del fabbisogno abitativo, che passando dai 540 del 1981 ai 628 del 1999 sono aumentati del 14% in 18 anni. La distribuzione delle stesse famiglie per numero di componenti, dato del 1991, si è nel contempo spostata verso le unità di media e piccola dimensione (in aumento sono senz'altro le famiglie monocellulari e quelle di due o tre componenti) con la conseguente maggiore domanda di abitazioni con numero non troppo elevato di vani. Da

notare che al 1999 il numero medio di componenti il nucleo familiare è di 2,6 persone, mentre al 1981 di 2,9 , al 1971 di 3,3 e al 1961 di 3,5.

Si può prevedere che la frammentazione dei nuclei familiari non abbia compiuto a Florinas l'intero processo e si possa tradurre in futuro in una possibile ulteriore domanda di alloggi.

E' opportuno a questo punto riferirsi a dati attendibili, come quelli del censimento 1991, che ha contato 746 abitazioni totali (pari a 3231 vani), 119 in più rispetto al 1981. Più in particolare gli alloggi occupati sono aumentati di 94 unità, mentre quelli non occupati sono aumentati di 25 unità.

Questi dati, oltre a sottintendere una condizione abitativa mediamente buona, fanno riflettere sul fatto che la produzione edilizia in quest'ultimo decennio sia stata comunque consistente malgrado il modesto aumento della popolazione.

Una stima della popolazione al 2010 si può effettuare con riferimento ai dati dello scorso decennio, prospettando tra il 2000 e il 2010 una crescita non superiore alle 100 unità, per un totale di 1730 abitanti e di circa 670 famiglie, risultando prevedibile una ulteriore riduzione dei nuclei familiari complessi. A questo proposito è utile tener presente che la tendenza provinciale, regionale e nazionale è quella della crescita delle famiglie di piccola e media dimensione, in sostanza quelle fino a tre componenti, ed in particolare dei singles.

3.3. Il patrimonio abitativo esistente

Il patrimonio edilizio abitativo esistente nel Comune al 1991, secondo i dati del censimento, è costituito da 746 alloggi (contro i 554 del 1971 ed i 627 del 1981) con 3231 stanze (contro le 1964 del 1971 e le 2513 del 1981).

Abitazioni, famiglie e componenti per numero di stanze (Dati Istat 1991)

	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	6 e + stanze	totali
Abitazioni	8	41	122	188	155	82	596
Famiglie	9	41	134	193	160	85	622
Componenti	9	71	273	494	498	295	1640

Questa tabella offre un'idea della condizione abitativa delle famiglie del paese. I dati che risultano sono la compensazione fra situazioni di sovraffollamento e situazioni nelle quali le famiglie hanno a disposizione un numero di stanze ampiamente superiore agli standard comuni.

Il primo passo è quello di considerare già soddisfatto il bisogno di alloggio di coloro che si trovano almeno nella condizione prevista dallo standard, essendo improbabile che le famiglie al di sopra dello standard siano disposte a favorire la compensazione di eventuali situazioni di disagio.

Il calcolo di un possibile deficit abitativo conseguente a situazioni di sovraffollamento dovrebbe essere effettuato con riferimento alle sole famiglie sistemate ad una soglia inferiore rispetto a quanto previsto dallo standard adottato, tenendo presente che la mobilità ipotizzata per recuperare tale ipotetico deficit, libererebbe contemporaneamente un certo numero di alloggi che, reimmessi nel mercato, saranno fruibili da famiglie di dimensioni adeguate. Si tratta evidentemente di calcoli ancora teorici fondati su ipotesi restrittive, utili a permettere una quantificazione del fabbisogno arretrato per fornire all'amministrazione un punto di riferimento sulle necessità abitative della collettività.

Per procedere al calcolo occorre definire i parametri abitativi che si possono considerare adeguati ad uno stato di benessere. Viene posto come primo requisito fondamentale che almeno ad ogni famiglia corrisponda un'abitazione.

Da questo punto di vista si ereditano dal passato alcune situazioni di "disagio" in quanto il numero delle famiglie è superiore di 26 unità a quello delle abitazioni occupate. Potrebbe anche trattarsi di anziani rimasti coi propri figli e comunque, l'esiguità del numero non desta affatto preoccupazioni. Per ciò che riguarda l'affollamento degli alloggi si può assumere, invece, lo standard minimo che fa corrispondere una stanza per ogni abitante, con la correzione di un minimo di due stanze anche per i cosiddetti "singles".

Tabella famiglie residenti per numero di componenti.

1 comp.	2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp.	6 comp.	7 e + comp.
193	140	94	121	53	14	7

Analizzando questa tabella e quella precedente, accettando lo standard indicato, risulterebbero sovraffollate nel Comune tutte le abitazioni con una sola stanza (adibita sia ad abitazione che a cucina), risulterebbe invece accettabile o al di sopra dello standard la situazione di chi abita in abitazioni con due o più stanze almeno nel valore medio fornito dal numero degli occupanti/stanze a disposizione.

3.4. Fabbisogno di riqualificazione e recupero dello stock non utilizzato

La componente di recupero può essere calcolata sulla base dei dati censuari relativi alla quota di abitazioni prive dei servizi essenziali.

Le abitazioni occupate fornite di acqua potabile di pozzo o cisterna sono 595 su 596.

Le abitazioni occupate fornite di gabinetto sono 592, quelle con il bagno 549, quelle fornite di acqua calda 566; le abitazioni occupate fornite di impianto fisso di riscaldamento (autonomo o centralizzato) sono 379, mentre 59 hanno apparecchi fissi che riscaldano tutta l'abitazione o parte di essa. Le abitazioni occupate fornite di riscaldamento in totale sono 567 su 596.

Per i calcoli relativi al fabbisogno abitativo bisogna naturalmente tener conto di quelle abitazioni che al 1991 risultavano non solo non occupate, ma anche non utilizzate, e che quindi risultano, in linea teorica, recuperabili per la prima residenza.

Supponendo quindi che una buona parte delle abitazioni non occupate siano anche non utilizzate (65 circa), essendo da prevedere per una quota di esse uno stato di manutenzione tale da rendere impossibile o sconsigliabile, per l'elevato costo, il recupero ai fini di prima abitazione, conviene ritenere, per i nostri calcoli, che solo una quota di tale consistenza, diciamo intorno al 50-60%, possa reinserirsi nel mercato. Seguendo questo procedimento si può considerare indicativamente la cifra di 35 alloggi "non utilizzati" come stock recuperabile con opportuni interventi.

3.5. La capacità insediativa residua del P.d.F vigente

Il vigente strumento urbanistico generale di Florinas è il Programma di Fabbricazione predisposto dall'Ing. Gavino Sechi nel 1980 e approvato dagli organi regionali nel 1981.

Il piano fece emergere nel suo sviluppo alcune tematiche essenziali e prevalenti, la prima delle quali fu il problema dell'alto indice di vecchiaia del patrimonio edilizio

esistente: dai dati del censimento ISTAT del 1971 risultava difatti che ben il 64% delle stanze era stato costruito prima del 1919 o in epoca ignota. Un primo obiettivo che si poneva lo strumento urbanistico di allora era quindi quello di prevedere un forte rinnovamento del patrimonio edilizio esistente

Con riferimento all'edilizia residenziale il Piano prevedeva un incremento della popolazione al 1990 di circa 800 abitanti per un totale complessivo di 2419 abitanti mentre gli abitanti teorici insediabili erano invece 8728.

Dai dati del sistema informativo comunale si evince che al 1999 il quadro relativo alla capacità insediativa residenziale residua del P.d.F. risulta essere il seguente:

Piano attuativo		Opere di urbanizzazione		Concessioni rilasciate			
AREE	non approvato	approvato	eseguite	in fase di esecuzione	meno di 30	tra 30 e 60	tra 60 e 100
ZONA C1 (sup.35.000 mq)		X	X	X	X		
ZONE C1 (sup.90.000 mq)	X		X				
ZONE C2 PEEP (sup.32.000 mq)			X				X
ZONE B2 (sup. 17.923 mq)		X		X	X		

Sono state quindi completamente attuate le due zone che il programma di fabbricazione destinava all'edilizia economica e popolare, così come è in fase di attuazione la lottizzazione convenzionata" in località "Su Cunzadu 'e Cheja".

Le previsioni del nuovo piano muovono necessariamente da una attenta riflessione sull'attuale realtà dell'insediamento e sulle scelte passate.

Mentre nel passato la domanda di spazi per le residenze era molto forte malgrado una crescita demografica certamente non sostenuta, oggi la nuova espansione dovrà essere per forza di cose misurata e contenuta all'interno di dimensioni credibili. E'

sempre più evidente a questo punto il fatto che il paese debba recuperare una sostanziale ed equilibrata integrazione di tutte le sue funzioni.

Il consolidamento delle periferie più recenti richiede un'adeguata sistemazione dell'organismo urbano e oggi esso deve "stimolare" una domanda nuova, fatta non solo di previsioni di espansione ma anche e soprattutto di aggiustamenti ai bordi, previsioni di consolidamento, di definitiva sistemazione di aree marginali. Spesso le operazioni da compiere sono di "ordinaria amministrazione" ma in grado di produrre effetti qualitativi rilevanti.

In particolare si dovrebbe prevedere la piena utilizzazione e riqualificazione (dove occorre) di tutte le aree già urbanizzate ed edificate, insieme con la attenta revisione delle aree di nuovo impianto destinate a residenze, tuttora non utilizzate.

Riassunto dei dati urbanistici relativi al P.d.F

Zona	Superf.	Abitanti	S1	S2	S3	S4	S
A	33.312	999					
B1	193.745	5812	40539	29585	65504	10471	146099
B2	17.923	536	3753		1996	1434	7183
Totali		7347					

4. LE PREVISIONI DEL P.U.C.

4.1. I temi di progetto

L'obiettivo che l'Amministrazione Comunale ha inteso conseguire nella predisposizione di questo strumento urbanistico è quello di limitare gli interventi a quelli necessari e sufficienti che possano essere realizzati concretamente con le risorse a disposizione, entro gli orizzonti temporali per i quali si possono effettivamente compiere ragionevoli previsioni. Si è quindi cercato di selezionare alcuni luoghi come rilevanti dal punto di vista dell'intero disegno urbano, proponendo delle ipotesi progettuali di cui si è valutata la fattibilità e le conseguenze.

Pur operando su un territorio differenziato, complesso e comunque vasto come quello del comune di Florinas, l'elaborazione del PUC ha fatto emergere alcune tematiche prevalenti, che caratterizzano in modo peculiare il progetto di piano.

Il primo tema strategico è quello della qualità ambientale ed urbana. Il tentativo è stato quello di costruire un quadro ambientale capace di restituire la realtà del territorio rurale e all'interno di questo riconoscere le varie parti corrispondenti ai diversi aspetti.

Sono state individuate le aree che fanno parte del sistema agricolo, la dimensione dei fondi, la distribuzione delle colture, le zone di vegetazione naturale, l'incidenza dei tipi colturali, i rapporti fra maglia viaria e l'assetto insediativo, tra elementi geomorfologici ed interventi antropici. Attraverso questo processo sono state individuate le emergenze naturalistiche e culturali di spessore e rilevanza. Quello della qualità ambientale e urbana può essere sicuramente assunto come tema strategico del PUC con particolare riferimento alla scala urbana e alla dimensione complessiva dell'abitato. Evidentemente la centralità del tema della qualità urbana emerge a più livelli: è presente anche nella dimensione minuta dei tessuti, dove ha assunto un carattere particolarmente attento il controllo del disegno urbano, dai limiti dell'abitato, alla misura dei processi di urbanizzazione.

Un secondo tema essenziale è stato quello della conservazione e valorizzazione del centro storico.

E' nelle intenzioni dell'Amministrazione comunale predisporre in tempi brevi un piano particolareggiato dell'intero centro storico che possa consentire di compiere una

serie di operazioni volte alla conservazione e al recupero edilizio di parti importanti dell'insediamento urbano.

Per poter agire in questo contesto il PUC ha previsto una normativa ove non è in alcun modo permesso alterare i caratteri storici degli edifici ed intervenire senza preventivo piano attuativo. Tutti gli interventi edilizi che si realizzeranno nei prossimi anni all'interno del centro storico dovranno essere indirizzati e tesi alla conservazione e al recupero edilizio.

E' naturalmente doveroso riflettere sui problemi legati alla cultura dell'abitare e alle reali disponibilità economiche di chi dovrebbe intraprendere opere di ristrutturazione spesso molto costose. In tale prospettiva e a seconda dei casi, la conservazione può diventare risanamento di edifici o di spazi, recupero anche da parte dell'Amministrazione comunale di edifici in cattivo stato o funzionalmente obsoleti, ristrutturazione di ciò che non è più in grado di funzionare, restauro di quanto l'immaginario collettivo identifica con i caratteri più propri della comunità.

Il terzo fondamentale tema strategico del PUC è rivolto a organizzare la nuova espansione dell'abitato. In questo senso, l'Amministrazione comunale ha recepito la necessità di confermare grosso modo la misura dell'insediamento, contenendo l'introduzione di nuove aree di espansione e diminuendo sensibilmente la misura di Zone "C" rispetto a quelle presenti nello strumento urbanistico vigente.

L'esclusione di una nuova espansione del paese oltre i limiti individuati dallo stato attuale e la previsione che tutta la nuova edificazione sia collocata, comunque, all'interno della maglia insediativa, nell'ottica di un completamento di parti, ha portato a riconoscere alcuni "luoghi", parzialmente o completamente inedificati, adiacenti ad aree già urbanizzate, come più permeabili a trasformazioni. Sempre nell'ottica del completamento di parti, sono state ridefinite alcune zone "B2" ove l'aggiunta di volumi nuovi a quelli esistenti si dovrà configurare come sistemazione definitiva del lotto e riferirsi alle caratteristiche degli edifici contermini. Con questa operazione si è cercato di comprendere meglio il tessuto urbano che costituisce gran parte dell'insediamento e di definirne con maggiore precisione i caratteri funzionali. Il processo che il PUC innesca dovrà con perseveranza essere alimentato nella sua lenta attuazione che, non è difficile immaginare, avverrà solo nell'arco di alcuni decenni.

Infine, un problema importante nella fase di pianificazione è stato quello del controllo e dell'adeguamento quantitativo degli "standard" agli specifici dispositivi di

legge. Questo problema, verificato negli aspetti dimensionali è stato attentamente valutato in rapporto alla qualità degli “standard”.

4.2. Il rapporto tra abitanti e aree destinate a servizi

Le previsioni del PdF vigente

Il piano vigente ha affrontato la verifica del rapporto tra abitanti e aree per servizi sulla base del dato di 8728 abitanti insediabili al 31.12.1995 nelle zone “A” e nelle zone “B”.

In relazione a questa misura risulta ampiamente soddisfatto il rapporto fra abitanti insediabili e servizi che risulta pari a 20,03 mq/ab, per una dotazione pari a 174.939 mq di aree destinate a servizi (S1,S2, S3, S4) secondo la seguente ripartizione:

S1 mq/ab	5,81
S2 mq/ab	3,73
S3 mq/ab	8,65
S4 mq/ab	1,84

Nuova configurazione

I volumi edificati rilevati nel 1995 sulla base del rilievo aerofogrammetrico sono pari a:

nelle zone “A”	155.000 mc
nelle zone “B”	269.660 mc

Stante l’ipotesi di attribuire a tutte le zone “B” un indice di 3 mc/mq, tenendo conto che la superficie totale di tali zone è pari a circa 207.000 mq risulterebbe un volume complessivo di progetto pari a 621.000 mc con un incremento rispetto alla volumetria esistente pari a 350.000 mc.

Abitanti insediabili

E’ innanzi tutto da sottolineare che vi è nella tradizione locale una esigenza di spazio abitabile superiore non solo alle quantità utilizzate nella città, ma anche superiore alle dotazioni che in via teorica sono stabilite in base ai parametri del Decreto 2266/83, in circa 100 mc per abitante. Queste zone presentano difatti abitazioni con uno o due piani

fuori terra, con la tendenza a realizzare nel tempo i due livelli abitabili. All'aumento di volumetria che, solitamente, si realizza con gli ampliamenti non corrisponde necessariamente un automatico aumento del numero degli abitanti insediabili; non fa parte, difatti, della locale cultura dell'abitare di trasferire ad estranei la proprietà di fabbricati, né tanto meno il fenomeno della coabitazione. In origine il lotto edificabile viene spesso acquisito immaginandone un utilizzo processuale in cui la costruzione viene iniziata e completata anche in tempi molto lunghi. E' quindi più realistico stabilire per la zona "A" il parametro di 150 mc per abitante e per le zone "B" il parametro di 200 mc/ab.

In base a tale premessa il dato relativo agli abitanti insediati e insediabili è il seguente:

Zone "A" sup. totale dei fabbricati = mq 29.404

volume totale = 155.000 mc

abitanti insediati = 438

abitanti insediabili (150 mc/ab) = 1.033

Zone "B" sup. totale degli isolati = mq 207.000

volume totale esistente = 269.660 mc

volume totale max (IF 3mc/mq) = 621.000 mc

abitanti insediati = 900

abitanti insediabili (200 mc/ab) = 3.105

Aree destinate a servizi nelle zone "A" e "B"

S1 (Istruzione)= mq 30.527

S2 (Attrezzature di interesse comune) = mq 8.607

S3 (Spazi pubblici attrezzati a verde) = mq 71.733

S4 (Parcheggi) = mq 7.430

Riepilogo della configurazione di piano

	VOLUMETRIE DI PROGETTO	ABITANTI TEORICI
ZONE "A"	155.000	1.033
ZONE "B"	621.000	3.105
ZONE "C" ESISTENTI		750
ZONE "C" NUOVA ISTITUZIONE	38.400	384

Dotazione di aree destinate a servizi: 118.297 mq

Rapporto fra abitanti teorici insediabili nelle zone "A" e "B" e aree per servizi:

$$118.297/4138 = 28,58 \text{ mq/ab}$$

secondo la seguente ripartizione:

S1 mq/ab 7,37

S2 mq/ab 2,08

S3 mq/ab 17,33

S4 mq/ab 1,79

4.3. Dati urbanistici zone "C"

Zone "C" del P.d.F.

Zone "C" completamente attuate	mq	32.000
Zone "C" in fase di attuazione	mq	35.000
Zone "C" non attuate	mq	53.600
Totale zone "C" previste dal P.d.F.	mq	120.600

E' da premettere che si misura uno certo scostamento tra le superfici indicate dalla tabella n°1 allegata alla relazione del Programma di fabbricazione e le superfici misurate dalla corrispondente cartografia, relativamente alle stesse aree. I dati che riportiamo in questo caso sono quindi i dati "reali" riguardanti le superfici misurate al computer tramite programmi cad.

Zone "C" del P.U.C.

Zone "C1" PEEP completamente attuate	mq	32.000
Zona "C2" in fase di attuazione con P.d.L. approvato	mq	27.900
Zone "C3" di nuova istituzione:		
"C3.1"	mq	6.000
"C3.2"	mq	29.900
"C3.3"	mq	2.500
Totale zone C3	mq	38.400
Totale zone "C" previste dal P.U.C.	mq	98.300

4.4. Il territorio extraurbano

Zone “E” - La tutela dell’ambiente extraurbano

Il tema della qualità ambientale e urbana può essere sicuramente assunto come punto prioritario del PUC con particolare riferimento alla scala urbana e alla dimensione complessiva dell’abitato. Evidentemente la centralità del tema della qualità urbana è portata a più livelli: nella dimensione territoriale con l’istituzione delle nuove zone E5H e la classificazione delle aree agricole, con il recepimento delle nuove direttive della regione; nella dimensione minuta dei tessuti, dove ha assunto un carattere particolarmente attento il controllo del disegno urbano, dai limiti dell’abitato, alla razionalità ed alla misura dei processi di urbanizzazione.

L’agricoltura del comune di Florinas ha seguito del resto le sorti di quella degli altri comuni della Sardegna. Questo settore è stato per lungo tempo il predominante nell’economia locale, tanto da determinare la struttura sociale, contribuendo alla formazione del reddito in maniera consistente. Anche le attività commerciali e industriali erano essenzialmente collegate con l’agricoltura e la pastorizia per la produzioni di oli, vini, ecc.

Con il lento ed inesorabile declino delle attività agricole, per molti anni il territorio extraurbano è stato erroneamente e semplicisticamente considerato come una riserva da cui attingere in maniera impropria e indiscriminata per soddisfare le esigenze della crescita urbana. Questo modo di agire che ha determinato in primo luogo un consumo di suolo indiscriminato, che è stato anche causa nel corso degli anni di frequenti fenomeni di abbandono delle campagne, di degrado, di inquinamenti a volte irreparabili e di interventi che hanno progressivamente impoverito il territorio. Ad esserne maggiormente colpite sono state naturalmente le aree situate in prossimità dell’abitato. Il nuovo PUC di Florinas intende valorizzare e tutelare il patrimonio naturalistico che costituisce il territorio aperto del comune considerandolo come vero e proprio valore produttivo, mantenendo e consolidando l’uso agricolo del suolo prerogativa indispensabile per la conservazione dei caratteri storici.

Tenendo conto delle definizioni contenute nelle Direttive per le zone agricole (ex art.8, L.R. 45/89) e dei criteri stabiliti nelle medesime¹, nel territorio comunale di Florinas sono state individuate quattro sottozone agricole:

La sottozona “E1”

Comprende le aree irrigue localizzate nei fondovalle alluvionali del “Rio Mannu”, ove si concentrano le colture orticole (prevalentemente carciofi) e le colture arboree specializzate (vite e olivo su tutte).

La sottozona “E2”

Racchiude le aree pianeggianti o moderatamente ondulate con suoli interamente investiti a seminativi.

In linea generale si tratta delle aree su cui incentrare gli investimenti produttivi riservando al tempo stesso grande attenzione alla difesa delle risorse per mantenere intatto il loro potenziale produttivo.

La sottozona “E5”

Sono aree che non manifestano, rispetto a quelle inserite nelle sottozone precedenti, una sufficiente propensione alla coltivazione prevalentemente utilizzate come pascolo e prato pascolo, funzionali alle attività di allevamento estensivo del bestiame sarebbe in cui si ravvisa inoltre la necessità di garantire adeguate condizioni di stabilità ambientale e di tutela.

¹ L'art 2 della “DIRETTIVA PER LE ZONE AGRICOLE” definisce le zone agricole come “le parti del territorio destinate all'agricoltura, alla pastorizia, alla zootecnia, all'itticoltura, alle attività di conservazione e di trasformazione dei prodotti aziendali, all'agriturismo, alla silvicoltura e alla coltivazione industriale”, mentre l'articolo 8 stabilisce che esse devono essere distinte in sottozone sulla base delle caratteristiche geopedologiche, agronomiche e delle potenzialità culturali dei suoli in modo da tutelare le parti del territorio a vocazione produttiva agricola e, di conseguenza, l'integrità stessa della azienda agricola che vi opera.

4.5. Allegati

Dotazione di aree destinate a servizi nelle zone "A" e "B"

S1 Aree per l'istruzione

1)	Scuola materna	8.382
2)	Scuola media	1.455
3)	Scuola elementare	20.690
	Totale	30.527

S2 Aree per attrezzature. collettive

1)	Chiesa N.S. del Rosario	1.126
2)	Chiesa S. Maria Assunta	3.350
3)	Ambulatorio medico	230
4)	Municipio	700
5)	Ex mattatoio	2.671
6)	Chiesa S. Croce	350
7)	Centro polivalente	180
	Totale	8.607

S3 Aree per il verde, il gioco e lo sport

1)		1.352
2)		27.300
3)		440
4)		782
5)		277
6)		69
7)	Campo sportivo comunale	28.000
8)		2.624
9)		476
10)		331
11)		60
12)		324
13)		820
14)		3.812
15)		3.222
16)		1.388
17)		556
	Totale	71.733

S4 Aree per parcheggi

	Totale	7.430
--	---------------	--------------

Superfici e volumi per isolato

Zona "A"

Numero dell'isolato	Superficie totale dell'isolato (mq)	Volumi totali dell'isolato (mc)	Superficie totale dei fabbricati (mq)
1	956	4.000	883
2	1.288	2.700	1.144
3	918	2.300	875
4	1.526	6.500	1.393
5	820	4.500	738
6	608	3.300	601
7	622	3.200	575
8	392	1.600	390
9	80	200	80
10	506	1.600	445
11	180	1.000	180
12	1.312	5.600	914
13	2.042	10.500	1.817
14	3.715	12.200	2.761
15	295	1.800	295
16	942	6.700	942
17	442	2.500	442
18	549	3.500	549
19	1.493	8.300	1.345
20	747	4.200	747
21	1.509	6.400	1.132
22	692	6.700	692
23	1.742	8.400	1.497
24	8.164	29.000	6.133
25	4.683	18.300	2834
TOTALI	36.223	155.000	29.404

Zone "B"

Numero dell'isolato	Superficie totale dell'isolato (mq)	Volumi totali dell'isolato (mc)	Superficie totale dei fabbricati (mq)
1	8.343	3.800	1.060
2	34.488	26.300	5.330
3	5.013	7.200	1.612
4	2.505	4.200	1.172
5	2.195	7.000	1.905
6	6.103	1.200	354
6b	380	---	---
7	30.205	39.800	6.659
8	2.860	10.000	2.111
9	3.756	5.500	1.122
10	5.668	13.000	2.600
11	6.172	12.900	2.809
12	1.520	4.600	728
13	1.311	1.400	233
14	1.834	2.040	401
15	1.706	800	196
15b	531	---	---
16	1.060	---	---
17	2.029	3.600	800
18	4.713	7.200	985
19	1.903	4.400	750
19b	478	---	---
20	3.469	1.400	233
21	11.423	13.000	2.327
22	5.750	6.600	1.084
23	7.783	8.900	1.492
24	173	270	55
25	7.716	10.600	1.966
26	7.914	15.000	3.085
27	961	1.400	450
28	4.068	8.800	1.292
29	4.443	9.400	1.676
30	6.414	14.400	2.872
31	2.488	5.500	1.021
32	1.888	1.500	322
33	3.267	5.300	1.020
34	3.080	5.200	844
35	300	1.500	300
36	588	1.550	385
37	4.498	4.400	1.380
38	1.712	---	---
39	2.771	---	---
40	2.170	---	---
TOTALI	206.620	269.660	52.631